

DON GIOVANNI DANI

Padre Spirituale ed esempio di Santità

Don Ernesto Giussani

Don Giovanni Dani nacque il 7 gennaio 1912 a Montegrosso (IM) da genitori timorati di Dio e già ricchi di altri figli.

Giovanotto timido e riservato, caratteristica che conserverà per tutta la vita, entrò nel seminario "S. Matilde" nella vicina Andora (SV), accolto dall'allora Superiore Don Giuseppe Ricciotti, divenuto in seguito Abate titolare di S. Secondo in Gubbio.

Trascorse i primi anni di studio in difficoltà non cedendo però a quello che poteva essere un sentimento di scoraggiamento, superandoli con la tenace applicazione, con la bontà ed una pietà fiduciosa.

Passò il suo anno di Noviziato nella canonica di S. Secondo di Gubbio avendo come maestro Don Giovanni Luciani. Gli studi filosofici li compì a Vercelli; quelli teologici all'Angelicum di Roma.



Montegrosso (Imperia)

Fu ordinato sacerdote il 3 luglio 1938, l'anno in cui ben sette professi salivano all'altare di Dio e arricchivano la Famiglia Religiosa dei Canonici Regolari Lateranensi.

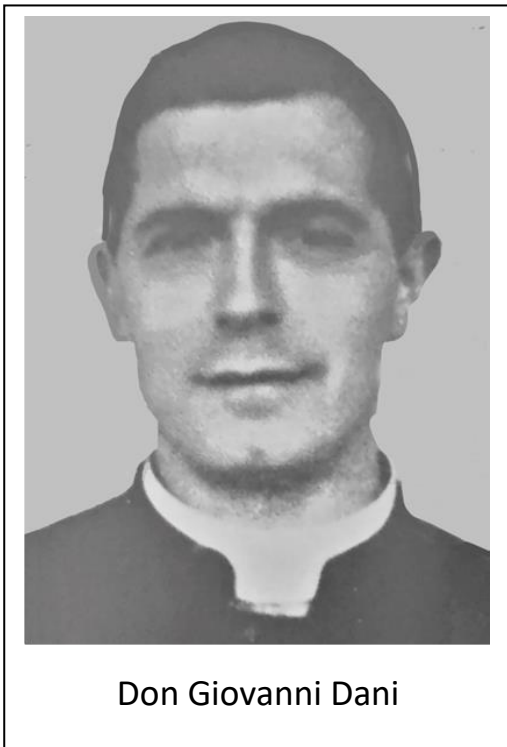
Tra i suoi compagni Don Attilio Cout e Don Francesco Santiprosperi che condivisero in seguito, come parroco e superiore, il suo lungo soggiorno in terra

eugubina, alternandosi nelle stesse cariche per la direzione della casa e della parrocchia.

Esercì il suo ministero sacerdotale nella basilica di S. Andrea di Vercelli e poi nella Basilica di S. Maria di Piedigrotta in Napoli.

Si fece sempre apprezzare per la sua bontà e per il suo benevolo garbo nell'avvicinare i giovani, nelle Associazioni maschili e i penitenti nel sacramento della riconciliazione, lo testimoniano numerose lettere che gli pervenivano a distanza di anni e gli attestati di stima e il vivo interessamento negli ultimi giorni della sua malattia.

Nel 1946 lasciava Napoli chiamato in obbedienza a trasferirsi nella canonica di S. Secondo in Gubbio come Maestro dei Novizi, compito che svolse fino al 1952 anno in



Don Giovanni Dani

cui il Noviziato venne trasferito a Vercelli ed egli venne nominato Superiore della Canonica, carica che tenne fino al 1961.

Dal 1958 al 1961 dovette assumere anche la responsabilità di parroco, per poi venir rieletto Maestro dei Novizi. I fedeli della parrocchia di S. Secondo lo hanno conosciuto, apprezzato, amato. Egli, di temperamento schivo, ponderato, cercò sempre di vivere nel nascondimento, pronto a soccorrere, a consolare, ad aiutare, pago se il suo sacrificio avesse procurato un po' di gioia e di tranquillità alle persone.

I Novizi che lo hanno avuto Maestro lo ricorderanno, seduto al suo tavolino di lavoro, a preparare con diligenza le conferenze di ascetica e di formazione morale, esempio edificante per la sua pietà, per il suo raccoglimento, per la sua precisione agli atti di vita comune. I confratelli, per quella stima che gli conferivano, vedranno in lui l'esempio del religioso intento alla propria perfezione, del sacerdote che "imitava ciò che trattava" (Gesù immolato) e del confratello che sapeva dire a tempo e luogo la parola della carità e della fermezza.



Celebrazione Eucaristica
di don Giovanni Dani

Molte persone hanno trovato in lui la guida nell'esercizio delle virtù e dell'ascesi, i numerosi penitenti facevano tesoro dei suoi consigli.

La sua ultima omelia è di quelle che difficilmente vengono dimenticate, scritta su di un letto, nel dolore ma con lo spirito interamente abbandonato al Salvatore: "Sono sereno, rassegnato, contento di morire. Non per i miei meriti, ma per l'infinita misericordia di Dio". Sono le parole pronunciate con la più completa sottomissione alla volontà di Dio e nella certezza di un ineluttabile

destino umano per un male che per mesi lo affliggeva col suo inarrestabile corso.

Don Giovanni Dani ha compiuto il suo soggiorno terreno consacrandolo nella sua dignità sacerdotale, offrendolo quotidianamente in unione a Gesù Eucarestia e consumandolo, in ultimo, su di un letto che per lui si è trasformato in altare di perfetto olocausto, accettato nel nome di Dio, con volontà cosciente ed operante, e per noi, che gli siamo stati vicini e per quanti lo hanno seguito e vegliato, un esempio di santità.

Alle 4.20 del 10 luglio 1964 chiuse gli occhi al mondo per riaprirli alla gloria del Cristo